

VareseNews

Vicenda CdA Agesp, i “sospesi” presentano un esposto in Procura

Pubblicato: Mercoledì 1 Marzo 2006

Stare fra "color che sono sospesi" non è divertente. Ne sanno qualcosa i sette consiglieri d'amministrazione di **Agesp SpA** nominati all'ultimissimo momento da Luigi Rosa, e recentemente sospesi dalla carica a seguito di dubbi sulla liceità dell'atto del sindaco uscente, compiuto quando quasi tutti i consiglieri comunali avevano già firmato le proprie dimissioni in massa. Attualmente le funzioni dei sette consiglieri sospesi sono ricoperte dai rappresentanti del Comune di Busto Arsizio nel CdA di **Agesp Holding**, la "casa madre" del Gruppo Agesp, in attesa che si chiarisca la situazione.

Tuttavia i sette consiglieri sospesi non ci stanno, e rilanciano con un **esposto** in Procura. "Il nostro timore è di essere ancora considerati tecnicamente in carica, e pertanto di essere legalmente responsabili, dal punto di vista penale e civile, di decisioni che non saremo noi a prendere" spiega **Alessandro Marelli**.

Infatti, come scritto nell'esposto, Marelli e gli altri consiglieri (**Dante**

Pozzi, Alberto Brusa, Mario

Cislaghi, Luca Durante, Carlo Fontana, Maria Rita

Raimondi) dichiarano di **non aver mai ricevuto conferma** dell'avvenuta sospensione dall'incarico e dell'annullamento del CdA nominato da Rosa, se non dai giornali; anche il presidente del collegio sindacale di Agesp SpA, Ermanno Anzini, non ne avrebbe ricevuto notifica. Pertanto i consiglieri **si considerano ancora in carica**, e non volendo essere considerati responsabili di atti compiuti da altri, sottopongono la questione al magistrato. Ma c'è di più: allegando al documento le comunicazioni ricevute nell'ultimo mese, i consiglieri ricordano al diffida ricevuta dal segretario comunale Agostino Pascale, che intimava di non prendere decisioni in sede di CdA essendo la loro posizione *sub iudice*. Tali comunicazioni e l'annullamento del CdA, non comunicato ufficialmente agli interessi, secondo i consiglieri sospesi potrebbero configurare anche il reato di abuso di potere. Inoltre, come sottolinea Cislaghi, non pare opportuno che Agesp sollecitasse a Rosa la riconferma del CdA uscente tale e quale: "Da quando in qua il sindaco deve prendere ordini dall'azienda?"

Insomma, un **grosso pasticcio**, come era prevedibile fin dal 31 gennaio scorso, quando un Rosa seduto su una poltrona ormai virtuale, mentre il Consiglio comunale faceva *harakiri* pur di liberarsi di lui, nominò un CdA di suo gradimento senza consultare i partiti con cui guerreggiava ormai da mesi. Al giudice valutare la liceità dell'operato dell'ex sindaco, e di conseguenza sciogliere i dubbi sulla posizione dei consiglieri sospesi.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

